

La politica è un'arte che da chi se ne occupa richiede due cose: la capacità di darsi un obiettivo e quella di stabilire un percorso per raggiungerlo.

Io mi sono sempre occupato di politica per una sola ragione: voglio che tutti gli uomini e donne e bambini su questa terra possano vivere con pari dignità. Sono di sinistra perché per me l'ultimo dei minatori delle miniere clandestine dell'Amazzonia, la più povera delle donne stuprate e picchiate in India devono avere lo stesso diritto alla dignità di "un vero Luganese", del presidente degli USA o di Mark Zuckerberg. Per quanto riguarda il percorso ho cambiato molte volte idea passando da una tendenza della sinistra organizzata all'altra, fino a lasciarla per la sua manifesta incapacità di uscire dal discorso sul lavoro e la sua santità. Produrre qualsiasi schifezza a qualsiasi prezzo ambientale e sociale pur di creare lavoro, quando poi, soprattutto dalle nostre parti, il lavoro sta sparendo sostituito dalle macchine e dai lavoratori asiatici (e magari nel futuro africani).

Ciò mi aveva portato verso i verdi: lo sviluppo sostenibile può garantire condizioni di vita e di salute fisica e mentale migliori per tutti, la lotta contro il nucleare (sulla quale si sono sviluppati i Verdi in Svizzera e nel resto d'Europa, anche se ora c'è chi dice sia cosa d'altri tempi) almeno fin a quando non sarà veramente sotto controllo, pure, la decrescita dei paesi troppo cresciuti avrebbe forse permesso la crescita in quei paesi dove si muore di fame rendendo il mondo un po' più uguale.

Come si può parlare di decrescita, di sviluppo compatibile, di denuclearizzazione a livello nazionale? È una barzelletta, una presa per i fondelli. Facciamo la decrescita in Svizzera mentre l'UE fa la crescita? E il 98% delle persone formate in Svizzera (ingegneri, dottori, ricercatori) va a lavorare in Germania, Francia, Austria, eccetera lasciando qui il 2% di santi e il 100% dei coglioni? Che prospettiva! Compimento dell'opera iniziata togliendo Erasmus agli studenti svizzeri. E poi ci diciamo felici: "Chissenefrega, tanto per la decrescita bastano i manovali?"

Un Verde che mi ha convinto è stato Dany Cohn-Bendit che con i suoi discorsi a Strasburgo mi ha spiegato che per risolvere qualsiasi problema importante il minimo terreno su cui ci si può muovere è l'Europa, e che quindi l'Europa, con tutti i suoi difetti e ingiustizie è una cosa che va difesa e sostenuta a spada tratta. E noi invece non solo vogliamo dichiarare guerra all'Europa e in particolar modo all'Italia (in ciò sostenuti da quel luminare

che è Borghezio – ti rendi conto che i Verdi ticinesi sono d'accordo con Borghezio? Io ne avrei vergogna.-), ma anche a Berna! Basta cazzate del genere. Se devo sentirne ancora mi ritiro qui nelle montagne del Brasile, tanto sono vecchio e il Ticino può andare avanti senza di me come ha sempre fatto.

Racconto una storiella. C'era una volta una coppietta di giovani sposini che partì con la sua automobile per il viaggio di nozze. Erano giovani, felici e ottimisti e quindi ben disposti verso gli altri. Un giorno, mentre stavano mangiando in un ristorante sull'autostrada si avvicinò un giovanotto simpatico, spigliato e carico di energia. Simpatizzarono subito e questo giovanotto chiese agli sposini se gli offrissero un passaggio, visto che anche lui desiderava conoscere il mondo. All'inizio tutto andò bene. Dopo un po' di tempo però il giovanotto cominciò a pretendere di decidere lui dove si andasse, quando ci si dovesse fermare e così via. La storia dei tre finì quando un bel giorno il giovanotto, giunto nella città in cui voleva andare, chiese allo sposino di fermarsi, scese dalla macchina e se ne andò con la sposa.

Mi sembra risulti evidente che non sopporto Savoia, non per ragioni personali (non ho mai avuto l'occasione di incontrarlo e quindi non ho mai parlato con lui) ma per quello che dice. Cosa pensa non lo so, se mai pensa e non si fa guidare solo da una smisurata ambizione personale. E mi sembra che i Verdi in tutto ciò finiranno come lo sposino della fiaba, quando lui sarà riuscito a farsi eleggere dalla Lega a qualche carica politica importante a Bellinzona o a Berna sufficiente per soddisfare le sue ambizioni.

Capisco pure che i Verdi avessero bisogno di una voce che si facesse sentire più forte del mormorio da confessionale che era il discorso dei Verdi prima di lui, e in questo lui poteva andare bene. Ma lui dice stupidaggini e compie oscenità (fischietto leghista, ad esempio). Son convinto che a lui di decrescita, ambiente, sviluppo compatibile non glie ne importa nulla. Sta usando i Verdi come un trampolino da sfasciare quando sarà servito e non servirà più.

Melitta dice: “Andiamo all'assemblea, i Verdi siamo noi.” Sì, d'accordo, ma a fare cosa? L'unico interesse per me sarebbe quello di cacciare dalle responsabilità lui e il gruppo dirigente che immagino lo asseconda. E a questo scopo all'assemblea bisogna arrivare con la proposta di una linea politica, un gruppo dirigente e un presidente alternativi e che questi siano già da un po' di tempo all'opera per costruirsi la possibilità di spuntarla, organizzando l'opposizione interna per rovesciare il capo. Io non

so quali siano i rapporti di forze all'interno dei Verdi, se c'è questa possibilità o no. Ma non vedo cosa si possa fare d'altro.

Un'assemblea di partito non è come l'assemblea della filarmonica dove si va tanto per esserci e al limite decidere se ci si può permettere un secondo clarinettista, ma ci si va con uno scopo preciso: far vincere una linea politica su un'altra. E per me in questo caso lo scopo è chiaro: sostituire l'attuale linea politica e soprattutto l'attuale presidente che la incarna, pena la morte prossima del movimento.

Riassunto: penso che se non c'è un valido candidato alternativo che già sta lavorando per costruirsi una maggioranza all'assemblea, quel giorno sarà preferibile andare a cercare campanellini, e probabilmente anche il giorno delle prossime votazioni.